LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Sorprendente pareggio delle due «grandi» favorite della vigilia

Il Foggia blocca lo slancio del Torino

I denti granata non sanno mordere

(ma il gioco è già fresco e svelto)

Torino 1 - Foggia 1

TORINO: Castellini 7; Agroppi 7, Fossati 6; Puia 6, Cereser 5, Ferrini 6; Sala 7, Rampanti 7, Petrini 6, Maddè 5 (Crivelli dall'80'), Pulici 7. 12° Sattolo.

FOGGIA: Trentini 8; Fumagalli 6, Colla 5; Pirazzini 6, Lenzi 6, Montefusco 6; Saltutti 7, Garzelli 6, Bigon 7, Villa 6, Maioli 8. 12° Crespan, 13° Re Cecconi.

ARBITRO: Giunti 8.

Avevano cominciato col dire: il Toro-baby ha messo i denti e mangerà molti parenti. Ma il primo boccone è stato un Foggia assai coriaceo, che più lo mastichi e più ritorna a galla, più lo triti e più si ricompone. La squadra meridionale allenata da Maestrelli non sarà un buon cliente per nessuno, tanto meno sul terreno di casa. E anche fuori sa farsi rispettare. Senza

Rigore sì, Maioli

spiccate individualità, senza veri campioni ma con un fior di portiere, una difesa rozza, un centrocampo mai distratto, un Maioli che porta il numero undici ma corre, sbriga, fa, distribuisce, i foggiani hanno portato via un pareggio che la dice lunga sulla loro organizzazione tattica.

Il Torino ha sofferto, fatto soffrire, si è battuto, ha caricato per interi quarti d'ora, ha creato varie palle-gol, ma raramente è riuscito a dominare con autentica autorità. Più svelto, più fresco, ha messo in vetrina un discreto Sala, un buon Rampanti, un Pulici volonteroso e non troppo fortunato, ma ha anche denunciato sfasature e rallentamenti pericolosi: in Maddè, talvolta persino restio a giocare di prima, e in difesa, dove per eccesso di sicurezza o per smania di portarsi in avanti lo stesso Puia è stato in sofferenza parecchie volte e Cereser ha picchiato con scarsa generosità. Il centrocampo ha elaborato un gioco stretto, qua e là affannato, senza inviti perentori per le punte. La squadra evidentemente c'è, anche i famosi e troppo elogiati dentini sono spuntati, ma la realtà del campionato è severa, caccia via di colpo le illusioni troppo facili cullate nelle blande partite estive. Cadè ha ancora lavoro di lima da sbrigare, i collegamenti tra i reparti sembrano casuali, i disbrighi dei «cervelli» risultano ancora lenti e casuali, non acquistano quella sicurezza che dà il via ad azioni di gioco pulite e rapide.

Il pareggio non suona condanna per nessuno (se non per Maddè, che ha, a coronamento di una domenica molto grigia, sprecato anche un rigore. Ma perché farlo battere proprio all'uomo più deconcentrato e assente di tutta la squadra?). Se i foggiani ripartono da Torino con un risultato favorevole, i granata non devono certo abbattersi. La strada del campionato è lunga, il richiamo realistico di questa prima giornata è senz'altro un bene. Dal punto di vista tattico, inoltre, è chiaro che la squadra di Cadè patisce le ragnatele ordite a centrocampo dall'avversario, mentre le riesce più agevole impostare azioni di gioco sul contropiede, semprechè da dietro le punte (volonterose, decise) partano passaggi rapidi e precisi, in grado di affettare il terreno avversario.

Il migliore in campo? Se è lecito dirlo, l'arbitro aretino Giunti: un autentico inquisitore, se vogliamo, ma certo la severità degli arbitri, purché equamente distribuita, non danneggia il calcio, anzi. Ha spesso interrotto, inflitto ammonizioni a catena, appioppato due rigori, ma nessuno si è mai sognato di rimbeccarlo o di discutere le sue decisioni.

Cronaca in sintesi, secondo i gol: da un momento di pressione del Torino, benché caotico, esce un calcio d'angolo. Batte Rampanti, Pulici appoggia di testa al centro area e Sala infila di precisione alla sinistra del portiere. E' il 13' della ripresa, tre minuti dopo il Foggia pareggia: spiovente in area granata, Puia per contrastare un passaggio alto a Bigon schiaffeggia in modo evidente la palla. Niente da fare per Castellini sul tiro violento di Maioli dagli undici metri. Al 31' Pulici è strattonato dal suo marcatore Colla (avrà commesso dieci falli gravi sull'undici granata) e da un altro difensore foggiano. Rigore per il Torino. Maddè batte con stracca disinvoltura e già vedendolo partire verso la palla si intuisce che sbaglierà. Trentini ghermisce con un tuffo sulla sua sinistra. Negli ultimi cinque minuti, un'azione velocissima Sala-Pulici che il portiere foggiano sventa con magnifica uscita fino a centro area, e un contropiede insidiosissimo di Bigon, che, mentre esce Castellini, tocca a sfiorare il palo della porta granata.

Intorno a queste fasi determinanti, un gioco spesso troppo elaborato, con rari sprazzi piacevoli e larghe pause. Il Torino, vispo e gagliardo all'inizio, più volte si è lasciato toreare a centrocampo dalla «cappa» stesa dai vari Montefusco, Maioli, Garzelli. Via via che il tempo passava, i granata hanno cercato di pigiare con maggior rabbia sull'acceleratore, ma non hanno quasi mai aperto un corridoio giusto, non hanno inventato che rari tocchi liberatori per un uomo lanciato all'ala o al centro, e spesso hanno finito col restringersi nell'imbuto che i foggiani avevano impiantato dalla linea di centrocampo fino alla propria area.

Rigore no, Maddè

Non molto è cambiato quando a dodici minuti dalla fine Crivelli ha sostituito Maddè.

Tutte e due squadre corsare, cioè arrembanti, cioè bisognose di rompere l'intelaiatura altrui con azioni improvvise, Torino e Foggia hanno così subito e imposto, reciprocamente, una partita di stallo. Il tifoso assetato potrà forse dirsi insoddisfatto, il tifoso smaliziato ha visto da vicino come le due squadre abbiano una fisionomia, ancora da migliorare, ma precisa. Daranno fastidio a più di un avversario, questo è sicuro. L'uno a uno al Comunale di Torino ha più di un segreto da interpretare.

Giovanni Arpino

Quasi un balletto in area foggiana. Da sinistra, Petrin, Pirazzini, il portiere Trentini e Puia (foto Moisio)

Salta a 20' dalla fine la difesa del Vicenza

Dilaga il Bologna autore di tre gol

Savoldi, inefficace e quasi irritante per un'ora di gioco, segna per due volte - Rizzo chiude le marcature

Bologna 3
Lanerossi 0

BOLOGNA — Vavassori 8; Roversi 7, Fedele 8; Cresci 6, Janich 8, Gregori 7; Perani 6 (A. Scala dal 52', 7), Rizzo 7, Savoldi 7, Liguori 7, Pace 7. 12° Di Carlo.

LANEROSSI — Pianta 6; Volpato 6, Santin 6; Fontana 7, Carantini 7, Calosi 6; Damiani 5, Cinesinho 6, Faloppa 5, N. Scala 6, Facchin 5. 12° Bardin; 13° Cisco.

ARBITRO — Bernardis 6.

Reti: Savoldi al 68' e al 73', Rizzo all'87'.

dal corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

Il Bologna ha liquidato il Vicenza con un secco 3-0, ma ha dominato la partita soltanto nell'ultima mezz'ora. Per il resto il gioco era stato equilibrato, nella mediocrità, con un Vicenza che sembrava ormai avviato a raggiungere lo scopo dello zero a zero. Puricelli, non disponendo della sua punta Maraschi, lo aveva sostituito con un centrocampista, l'esordiente Faloppa, al centro dell'attacco, con l'intento di impaniare le offensive del Bologna: stava per riuscirvi, ma alla fine il gioco eccessivamente rinunciatario (soltanto Facchin era punta effettiva sperduta fra i difensori rossoblù) ha avuto una logica punizione.

Tre gol tuttavia sono troppi per una partita così modesta e noiosa per un'ora. La formazione vicentina, preparata per una difesa ad oltranza, una volta trovatasi in svantaggio, nel tentativo di recuperare ha aperto le maglie della sua rigida copertura: ed è stato il crollo. Il Bologna che nel primo tempo non era mai riuscito ad impensierire la difesa avversaria, arrancando a centro campo e mancando di efficacia all'attacco, e si era anzi salvato per un paio di grandi interventi del vecchio Vavassori, ha ricevuto nella ripresa dal lucido Scala, che aveva sostituito Perani, una maggiore spinta. Messo l'avversario alle corde, frastornato dalla prima rete non l'ha più mollato finendo in bellezza.

Ha aperto le marcature Savoldi al 23' girando da pochi metri in porta un bel traversone di Pace. Lo stesso centrattacco (che fino al momento del gol era stato assolutamente inefficace e quasi irritante) ha fatto il bis cinque minuti dopo, scaraventando in rete un pallone rimbalzato su un difensore. Ha concluso al 42' Rizzo con un gran tiro in corsa, dopo un preciso allungo di Liguori. L'attaccante rossoblù tuttavia era in sospetto fuorigioco.

Vavassori, Roversi, Fedele, Scala, i migliori del Bologna, nel Vicenza Carantini, Calosi, Fontana, esclusa tuttavia l'ultima mezz'ora.

e. m.

Rocco commenta: «Bravi loro, di noi non parlo»

Milan in vantaggio su autorete la Lazio rimonta con Mazzola II

In 90 minuti i rossoneri non hanno creato una sola azione da gol - Applausi calorosi per gli azzurri romani

Milan 1
Lazio 1

MILAN — Cudicini 6; Anquilletti 6, Zignoli 6; Rosato 7 (Maldera dal 34', 6), Schnellinger 7, Biasiolo 6; Rognoni 5, Combin 5, Benetti 5, Rivera 6, Prati 5. 12° Belli.

LAZIO — Sulfaro 7; Facco 6, Legnaro 6; Governato 5, Polentes 7, Wilson 6; Massa 5, Mazzola 7, Chinaglia 6, Fortunato 6 (Morrone dal 56', 5), Dolso 7. 12° Di Vincenzo.

ARBITRO — Francescon 6.

Reti: autogol di Massa al 40' e Mazzola II al 71'.

dal nostro inviato

Milano, lunedì mattina.

Al Milan non è bastato un autentico regalo di Massa, un banale autogol, per battere la Lazio; un tiro stupendo di Mazzola II ha pareggiato le sorti della gara: 1 a 1. Negli spogliatoi dopo la partita Rocco ha tentato di sorridere, ma era un sorriso amaro, forzato, come forzatamente evasive sono state le risposte alle domande dei giornalisti che avrebbero voluto sapere qualcosa di questo strano Milan, che ha faticato molto per non perdere di fronte ad una modesta Lazio, scesa a Milano con tanta paura.

«Elogi alla Lazio — ha detto Rocco —, *del Milan non parlo. Pensate che hanno vinto tutte le grandi, meno le due favorite della vigilia, le due squadre più in forma».* Rocco non lo ha detto, ma si riferiva proprio al Milan ed al Torino, che i critici consideravano favoritissime nei pronostici della prima giornata.

Dobbiamo dare ragione a Rocco: la Lazio ha pienamente meritato il risultato e lo sportivissimo pubblico di San Siro ha tributato applausi calorosi agli azzurri che stanchi ma felici raggiungevano gli spogliatoi. E' stata una Lazio prudente, quasi rinunciataria, nella prima parte della gara. Di fronte al Milan che avrebbe voluto chiudere presto la partita, Lorenzo ha presentato una formazione bloccata a centro campo con Governato e Massa impegnati a controllare Rivera, con Morrone e Fortunato in zona di interdizione, con Mazzola arretrato e con il solo Chinaglia impegnato all'attacco. Lorenzo sabato sera aveva parlato di «Lazio-spettacolo», ma in realtà era una Lazio decisamente difensiva e fatta apposta per non perdere.

Contro questo gagliardo arroccamento, i rossoneri hanno tentato un assalto in forze per poco meno di mezz'ora. Rivera reggeva le sorti del gioco con allunghi intelligenti, Biasiolo correva con ordine, Benetti si impegnava allo spasimo. Davanti le tre «punte» del Milan, ma erano punte senza forza di penetrazione. Il gioco si svolgeva nella zona centrale dove agivano un pessimo Combin ed uno stanco Prati. Rognoni, checché ne dica Rocco, non è un'ala vera; è un interno che si adatta a giocare in zona-gol, ma si adatta assai male.

Passata la sfuriata, Rivera ha accusato un netto calo di rendimento, e con lui è tramontato il sogno del Milan di aggredire la prudentissima Lazio. Al 33' Rosato abbandonava per il riacutizzarsi del solito malanno al ginocchio; lo sostituiva Maldera. Gli ospiti prendevano confidenza, e tentavano qualche affondo, ma al 40' i rossoneri passavano in vantaggio: avanzava Combin e serviva (molto male) Prati, che in netta posizione di fuori gioco non poteva intervenire. Sulla palla piombava Massa, che inopinatamente toccava indietro a Sulfaro oramai sbilanciato dal passaggio sbagliato di Combin. La palla finiva nell'angolo basso della rete laziale. Francescon giustamente convalidava il punto

Si riprendeva con la Lazio più baldanzosa. Usciva Morrone affaticato ed entrava Dolso (11'), un giocatore abilissimo nel palleggio sia pure con il solo piede sinistro. Il Milan faticava a reggere alle grandi folate degli azzurri, che al 26' con Mazzola II raggiungevano il pareggio. L'azione era di Dolso che serviva il giovane interno. Ferruccio con abile finta scartava due avversari, e giunto nei pressi dell'area di rigore calciava prepotentemente a rete. Cudicini forse in ritardo toccava la palla, ma non riusciva a deviarne la traiettoria.

La reazione dei rossoneri non portava a nulla di concreto. Rivera ormai era sfiduciato, Benetti correva a vuoto, Biasiolo non si vedeva più, e gli attaccanti continuavano a sbagliare: Prati, Combin e Rognoni meritavano i fischi che il pubblico, anche di fede rossonera, elargiva loro in più di un'occasione. Finiva in parità, con i laziali felici, e con i rossoneri preoccupati per un attacco che in novanta minuti di gioco non ha creato una sola vera occasione da gol.

Giulio Accatino

Milano. Ferruccio Mazzola sfugge alla stretta marcatura del terzino rossonero Zignoli

Sette giorni d'ingessatura per il portiere Castellini

Simpatica dichiarazione dell'allenatore foggiano Maestrelli: «Il pareggio va bene, ma una nostra vittoria sarebbe stata una beffa»

Prevedibile malumore negli spogliatoi del Torino. Al punto perso contro il Foggia si aggiunge un'altra brutta notizia: Castellini, nell'ultima azione della partita, quella che per un soffio non ha consentito al Foggia di strappare una clamorosa vittoria, si è infortunato al dito mignolo della mano destra. L'esame radiografico cui il giocatore si è sottoposto presso l'ospedale Maria Vittoria ha denunciato una forte lussazione. I medici hanno immediatamente ingessato l'arto. La prognosi è di sette giorni, pertanto la presenza del portiere titolare domenica prossima a Varese non è certa. *«Spero di ristabilirmi in tempo utile* — ha dichiarato Castellini —. *Giocherei anche se dovessi soffrire un po' nel bloccare i palloni».*

L'incidente è stato del tutto fortuito. *«Quando mi sono gettato sui piedi di Bigon* — ha spiegato l'infortunato — *ho strisciato con la mano sul prato ed ho avvertito una fitta acutissima al dito. Fino al momento della radiografia temevo una frattura, la mano era molto gonfia».*

Ovviamente il Torino recrimina sul rigore sciupato da Maddè. Pianelli allarga le braccia e osserva: *«Quando si falliscono i penalty non si può pretendere di vincere. Poco ci mancava che la partita si chiudesse addirittura con una beffa per noi».*

Cadè appare piuttosto demoralizzato. *«Abbiamo buttato al vento la vittoria, era una partita segnata dal destino purtroppo. Siamo riusciti a passare dopo tanto attaccare e poi abbiamo cancellato tutto».*

«Perché ha sostituito Maddè dopo il rigore fallito?».

«Mancavano pochi minuti alla fine, ma la partita era ancora da giocare. Mi servivano uomini con il morale in alto, per questo ho ritenuto opportuno sostituire Maddè che dopo il fallimento del rigore mi sembrava scoraggiato. Forse il giocatore ha calciato la

L'azzurro Poletti, infortunato, si è improvvisato ieri fotografo ai bordi del campo

palla senza troppa concentrazione, però debbo precisare che il portiere avversario si è mosso abbondantemente prima».

«Cambia qualcosa nei suoi programmi questo sconcertante pareggio?».

«No, d'altronde io l'ho sempre detto e lo ripeto: manchiamo di grosse individualità che risolvano a nostro favore le partite anche quando le cose prendono una piega pericolosa. Quando il nostro gioco di squadra si inceppa diventa difficile vincere. La partita con il Foggia lo dimostra. Con ciò non vorrei essere frainteso. Ribadisco la massima fiducia nella mia squadra, ma, vi prego, non andiamo mai oltre certi limiti sul piano delle previsioni».

La decisione di far giocare Pulici era stata presa in mattinata poche ore prima del calcio d'inizio. *«Durante la notte* — ha dichiarato l'ala — *il dolore ai muscoli inguinali è scomparso. Nel primo tempo non ho voluto forzare perché temevo il riacutizzarsi dell'infortunio, poi nella ripresa ho spinto, anche se superare quel Colla non è mai stato facile. Quel calcio al ginocchio non doveva darmelo».*

Sala racconta il suo primo gol in campionato con la maglia granata. Lo scorso anno non ne aveva segnati. *«Ho mirato l'angolo, senza pensare se sarebbe stato gol. Peccato che questo mio battesimo come realizzatore non sia stato più fortunato».* Puia invece tiene a precisare che il suo fallo di mani non è stato volontario. *«Bigon ha alzato improvvisamente la palla ed io non ho potuto evitarla».* Maddè ha evitato di parlare. *«Scrivete ciò che volete»*, è stata la sua unica dichiarazione.

Euforia, invece, negli spogliatoi del Foggia. Maestrelli dice: *«Crediamo di non aver demeritato. Se avessimo addirittura vinto, però, sarebbe stata una beffa per il Torino. La nostra forza è stata nel centrocampo. Pulici e Petrini mi sono apparsi in ribasso. Mi è piaciuto Rampanti. Maddè è quello solito».*

Bigon non sa darsi pace per il gol fallito all'ultimo secondo: *«Castellini ha abboccato alla mia finta, ma ho avuto la sfortuna di mettere la palla fuori».* Anche Trentin ha riportato un infortunio al dito di una mano, pare meno grave rispetto a quello di Castellini.

Franco Costa

Maioli insegna e Trentini para

Maddè al momento di battere il penalty non si è ricordato che uno dei suoi avversari, Maioli, è di Verona e che l'aveva visto giocare parecchie volte; sapeva perciò in quale direzione avrebbe calciato. Maioli ha strizzato l'occhio a Trentini suggerendogli di gettarsi sulla sinistra senza guardare il piede del centrocampista granata. «Così ho fatto — racconta Trentini — rischiando una figuraccia. Se Maddè avesse calciato dalla parte opposta io non avrei neanche potuto tentare la parata».

Arrica in caccia

Traversa (a sin.) e Arrica

In tribuna d'onore, accanto a Pianelli e Traversa, sedeva Arrica, il vice presidente del Cagliari. La presenza del dirigente sardo era stata messa in relazione con la possibile cessione di Poletti alla squadra campione a novembre. Niente di tutto questo invece, stando alle dichiarazioni degli interessati. La versione ufficiale è la seguente: Arrica è venuto a Torino ospite di Pianelli per una battuta di caccia, rendendo la visita che il presidente granata gli aveva fatto tempo fa in Sardegna.

Una sola rete segnata, ma tanti pericoli per il Varese

Hamrin-Altafini, Napoli vincente

Una punizione dello svedese dà al centravanti l'occasione per schiacciare in rete il pallone del successo - Battibecco negli spogliatoi dei lombardi fra Pogliano, Nuti e Morini

Napoli 1
Varese 0

NAPOLI — Zoff 7; Monticolo 6, Pogliana 6; Zurlini 6, Panzanato 5, Bianchi 6; Hamrin 7 (dal 66' Improta 6), Juliano 7, Sormani 7, Altafini 8, Ghio 6. 12° Trevisan.

VARESE — Carmignani 8, Perego 7, Rimbano 6; Sogliano 8, Della Giovanna 6, Morini 6; Carelli 8, Tamborini 7, Braida 7, Bonatti 6, Nuti 6. 12° Barluzzi; 13° Brignani.

ARBITRO — Gialluisi 6.

Rete: Altafini al 22'.

dal corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Favorevole esordio del Napoli che ha battuto il Varese per 1-0. Il gol è stato segnato al 22' del primo tempo da Altafini che ha ripreso un tiro di punizione battuto dal limite dell'area da Hamrin girandolo in rete. Il punteggio pieno degli azzurri è meritato e si deve all'ottimo portiere Carmignani e alla salda difesa se il bottino non è stato più consistente.

Fin dai primi minuti di gioco il Napoli ha iniziato a grande andatura con un gioco fluido ed intelligente. Hamrin, Sormani, Juliano ed Altafini hanno tempestato di insidiosi tiri la porta avversaria, ma la difesa biancorossa ha retto agli assalti con sicurezza ed autorità. A dare una svolta decisiva alla partita è stato al 22' il gol subito dal Varese ad opera di Altafini che ha schiacciato in porta di testa un preciso passaggio di Hamrin su tiro di punizione.

I varesini, incassata la rete, hanno denunciato un po' di nervosismo ed hanno cercato invano di raggiungere il pareggio con qualche pericoloso contropiede. Ma gli azzurri hanno saputo respingere i disperati tentativi degli avversari per tutta la durata della gara. Nel secondo tempo Chiappella ha sostituito Hamrin con Improta per dare all'attacco un po' di forze fresche.

Al termine della gara, negli spogliatoi varesini, la sconfitta subita ha avuto uno spiacevole strascico. Sogliano, Nuti e Morini, infervoratisi nella discussione sullo sfumato pareggio, hanno litigato con asprezza e le voci concitate sono state udite nei corridoi. V'è chi asserisce che i calciatori abbiano trasceso a vie di fatto. Liedholm ha cercato di ridimensionare l'incidente, giustificando i suoi ragazzi. «Abbiamo giocato bene — *ha detto* — ed è stata soltanto la sfortuna a privarci di un punto prezioso. Ci rifaremo al più presto».

Adriaco Luise

Le finali di tamburello

Il Castell'Alfero ha vinto sul proprio campo (tremila gli spettatori) la seconda partita della finale del campionato italiano, battendo nettamente il Belladelli Quaderni per 19-7.

La squadra astigiana, partendo decisamente all'attacco, si è impegnata in una serie di tiri radenti: in un'ora di gioco aveva già ottenuto 14 giochi a 5. Solo verso la fine gli ospiti hanno abbozzato una trama di gioco veloce, per sorprendere i locali, i quali hanno per saputo mantenere la calma fino alla fine. Il Castell'Alfero è ormai sulla strada della conquista dello scudetto. Nell'altra gara di finale il Murisengo è stato nuovamente sconfitto in trasferta dal Salvi per 12 a 19.

Classifica delle finali: Castell'Alfero punti 4; Belladelli e Salvi 2; Murisengo 0.

L'esordio nella Lazio dell'ex grigio Legnaro

Milano, lunedì mattina.

Nella Lazio ha esordito con buon esito il giovane terzino Legnaro, veneto di nascita, ma calcisticamente cresciuto nell'Alessandria. Lorenzo ha parlato molto bene di lui.

Due gli infortunati nel Milan: Zignoli, al quale sono stati applicati cinque punti di sutura al labbro superiore a causa di una testata in mischia, e Rosato, che già dolorante per il riacutizzarsi del malanno al ginocchio destro, accusa una contusione alla caviglia sinistra.